

La RAI usa una fiction per criminalizzare i portuali No green pass di Trieste

**La fiction Rai Blanca**, che va in onda in prima serata, riscrive la storia della **protesta contro il green pass al porto di Trieste** e scoppia la polemica. Sebbene si tratti di un prodotto televisivo di **finzione** che, come spesso accade, può ispirarsi liberamente alla vita reale, senza per questo riprodurla fedelmente, in questo caso si è ricostruito in maniera totalmente falsata, denigratoria e distorta quanto avvenne al **Molo 17 di Trieste**. E difficilmente la scelta di questa opera di falsificazione può non avere un fondo di malizia nel volere far passare l'idea che il dissenso contro il Green Pass sia stato violento e che i manifestanti siano dei soggetti pericolosi.

Il caso è scoppiato per una scena della serie tv che si ambienta in commissariato, in particolare per un breve monologo, in cui uno dei personaggi racconta con *pathos* quanto segue, tra il silenzio commosso dei colleghi: «Tre anni fa a Trieste, durante uno sciopero dei portuali, io ero a capo del servizio di ordine pubblico. La situazione era tranquilla, poi **i manifestanti hanno cominciato ad aggredirci, e io ho ordinato la carica**. Poi la situazione si è calmata, Frida era a terra, **uccisa da un colpo violento alla testa**. Il processo poi ha dimostrato che il colpo era stato inferto da uno dei dimostranti, ma per anni non si è mai rassegnato».

Le cose, nella realtà, non sono andate neppure lontanamente così. Solo che le persone, guardando un prodotto sul servizio pubblico, sono legittimate a collegare quanto raccontato nella fiction ai fatti reali di Trieste e pensare che siano effettivamente avvenuti come messo in scena da *Blanca*. Come noto, infatti, la **manipolazione sociale** - in particolare la tecnica dell'empatia (che sfrutta le emozioni, come in questo caso) - riscuote maggior successo esercitando precise tecniche di ingegneria sociale e **veicolando determinati concetti attraverso lo spettacolo**, quando il pubblico è rilassato e abbassa le proprie difese razionali.

In questo caso, la fiction si è ispirata a fatti reali, **stravolgendoli però completamente**. Ad aggravare lo scenario, dobbiamo considerare che la puntata di *Blanca* è andata in onda in prima serata, sulla RAI che vanta ancora, tra molti, una certa autorevolezza per quanto riguarda i prodotti televisivi che trasmette.

Come anticipato, è scoppiata una polemica che è diventata virale sui social. L'ex leader dei portuali di Trieste, **Stefano Puzzer**, in un'intervista a [La Verità](#), ha parlato di "vergogna", dato che lui e gli altri manifestanti sono stati "**trattati come assassini**". Secondo Puzzer, la fiction RAI non ha solo screditato la loro azione, ma anche i principi che l'hanno ispirata.

Nella realtà, infatti, furono i manifestanti al Molo 17, a essere aggrediti dalla **violenza delle forze dell'ordine**, non il contrario. Fecero il giro del mondo, incassando lo sdegno dei

La RAI usa una fiction per criminalizzare i portuali No green pass di Trieste

media internazionali, le immagini delle proteste, con i portuali seduti pacificamente a terra, che furono raggiunti **da getti di acqua gelata, raffiche di gas, manganellate e lacrimogeni** dalla polizia che voleva sgomberare il porto.

1 di 3



[Protesta dei portuali di Trieste al Molo 17]

La RAI usa una fiction per criminalizzare i portuali No green pass di Trieste



[Protesta dei portuali di Trieste al Molo 17]



[Protesta dei portuali di Trieste al Molo 17]

Le **scene di guerriglia urbana** allora vennero minimizzate dai giornalisti italiani, mentre furono commentate con sgomento all'estero dai [media internazionali](#), che già guardavano con stupore alla **svolta autoritaria nel nostro Paese**. Le fotografie e i video immortalavano i manifestanti pacifici, seduti per terra tenendosi per mano di fronte all'avanzata delle forze dell'ordine in tenuta antisommossa.

Il messaggio che si è voluto diffondere allora come ora con *Blanca*, è stato **l'esatto opposto di quanto si è verificato nella realtà**: la violenza sarebbe stata opera dei portuali e bene avrebbero fatto le forze dell'ordine a disperderli.

A testimoniare la brutale repressione nei confronti dei portuali e dei manifestanti furono proprio i media esteri. *Italian police use water cannon to break up health pass protest at port* titolò [Reuters](#): «Lunedì la polizia italiana ha usato cannoni ad acqua e gas lacrimogeni per liberare un sit-in al porto di Trieste, dove gli oppositori del pass sanitario obbligatorio Covid-19 del governo hanno cercato di bloccare l'accesso». *Reuters* riportò anche le parole di **Stefano Puzzer** dopo lo sgombero: «**Ci hanno attaccato**. Sono senza parole. Non me lo sarei mai aspettato [...] Ci sediamo qui. Manteniamo la calma. Non ci arrendiamo».

*Euronews* e *afp* pubblicarono la notizia delle proteste a Trieste e dello sgombero, sottolineando gli slogan della folla rivolti alla polizia in tenuta anti sommossa: "Libertà, libertà" o "Non siamo violenti, abbassate gli scudi!". È stata poi la volta di [France 24](#): "La polizia italiana usa gli idranti sui manifestanti". «Decine di poliziotti in tenuta antisommossa hanno affrontato centinaia di manifestanti rimasti e lavoratori portuali che venerdì hanno iniziato a bloccare uno degli ingressi del porto per protestare contro l'introduzione del "Green Pass"», si leggeva nel [pezzo](#). «"Libertà, libertà!" gridavano i manifestanti, mentre altri gridavano "Non siamo violenti, abbassate gli scudi"».

[di Enrica Perucchiatti]